

Cyberguerra per difendere il Palazzo

MATTIA FELTRI

Si combatte di tattica, di legalissima compravendita, di abilità oratoriale, di finezza da regolamento, di doppio gioco, di alleanze innaturali. E poi c'è l'algoritmo.

CONTINUA A PAGINA 8

il caso

MATTIA FELTRI
ROMA

Cyberguerra all'ultimo algoritmo Calderoli attacca, Palazzo Madama si difende

Pronti milioni di emendamenti leghisti. Informatici al lavoro

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Eccola, l'ultima arma entrata nella guerra parlamentare, ed è algoritmo contro algoritmo. Be', in quel simpatico e talvolta sofisticato sanatorio che è Palazzo Madama non c'era da aspettarsi che pool di ragazzotti occhialuti avessero studiato il modo di produrre al computer emendamenti a milioni. È la squadretta di Roberto Calderoli, il veterano leghista: lui la tiene nascosta, non mostra a nessuno nemmeno la macchina assassina e però ammette, «siamo pronti a presentare decine di milioni di emendamenti, se fosse necessario». Dunque, si tratta di tre algoritmi collegati, progettati sulla base di «anni di esperienza, quelli che ho trascorso a scrivere emendamenti, a escogitare modi per moltiplicarli e

complicare la vita all'avversario», dice Calderoli.

Intanto un paio di precisazioni: l'emendamento è la proposta di modifica a una legge. I tre algoritmi funzionano più o meno così: scritto un emendamento, il computer lo riscrive spostando la virgola varie volte nel medesimo testo, creando altrettante varianti dell'emendamento, e lo stesso avviene per esempio con l'uso dei sinonimi. Come Calderoli spiega in modo volutamente elementare, «se in un emendamento scrivo la parola pera, l'algoritmo me lo riscriverà sostituendo pera con frutta, e poi con vegetale, e così via». Mercoledì, allo scadere dei termini, la Lega depositerà «qualche milione di emendamenti, ora non voglio essere più preciso». L'ultima volta, quando la legge di riforma costituzionale era arrivata in commissione, gli emendamenti erano cinquecentomila. L'ufficio del



Veterano
Roberto Calderoli si affida all'elettronica per rallentare la riforma del Senato targata Renzi

presidente Piero Grasso prese le contromisure: richiamò tutti dalle ferie, compresi gli ingegneri del Senato, e si procurò un programma in grado di organizzare e catalogare gli emendamenti: due schermi collegati a un computer tennero occupato l'ufficio a pieno organico per due settimane. Ma alla fine ci si riuscì. Il risultato riempì cento tomi da mille pagine, opera completa dal costo di 2.900 euro. «Se dovessimo stamparne una copia per ogni senatore», scrissero gli uomini di Grasso, il costo complessivo sarebbe di 930.900 euro, e ognuno riceverebbe 250 chili di carta, cioè due quintali e mezzo. Il problema è che tutta quella roba non ci stava nemmeno in un iPad da 32 giga. Un vero delirio.

Ora nell'ufficio di Grasso si stanno muovendo per tempo, alla ricerca di un programma capace di ricevere l'urto calderoliano. Se gli emendamenti

LA BASE DELL'INFORMATICA

Un algoritmo è un procedimento che risolve un problema attraverso un numero finito di passi elementari. È un concetto fondamentale dell'informatica: preso un problema da automatizzare, la programmazione costituisce essenzialmente la traduzione o codifica di un algoritmo per tale problema in programma, scritto in un certo linguaggio, che può essere quindi eseguito da un calcolatore.

ti fossero anche soltanto cinque milioni, i tomi diventerebbero mille da mille pagine, 29 mila euro a copia, due tonnellate e mezzo di carta da recapitare nell'ufficio di ogni senatore, in tutto oltre ottocento tonnellate con conseguente cedimento strutturale di Palazzo Madama. Fin qui è pura teoria, o goliardia, ma col vec-

chio programma le due settimane di lavoro diventerebbero venti, cioè centoquaranta giorni, cioè cinque mesi soltanto per ordinare gli emendamenti. A meno che i cybercollaboratori di Grasso non trovino in tempo la app giusta, impresa per cui si stanno industriando. Ma questo strano matrix legislativo non sarà una sfida all'ultimo sangue. In fondo il presidente e le opposizioni non sono mai stati tanto vicini. Dalla Lega arriva l'ultima soffiata: «In mezzo alla babilonia c'è anche la soluzione. E non ha niente a che fare con l'informatica. Se Grasso la cerca, la trova». Diciamo così: non siamo proprio sicuri di averci preso, ma magari ci sono alcuni articoli della legge con pochissimi emendamenti, e quelle sono le modifiche su cui le minoranze vorrebbero la prova del voto in aula. Tutto il resto, i milioni e milioni, diventerebbe superfluo.